



Ritorna costantemente, lo abbiamo sentito, la parola fratello nei testi che oggi sono il dono per questa celebrazione domenicale. Fratello appunto, ma subito ti nasce dentro la domanda, perché è la stessa Parola che ce la pone ed è la vita che ce la pone costantemente, ma è fratello o avversario, è custode o estraneo? Ecco, l'avventura e il cammino di libertà di uomini e di donne inizia e si snoda proprio a partire da questi interrogativi, lo abbiamo udito qualche domenica fa la creazione di Adamo ed Eva, il loro cammino di marito e moglie e ora si ripropone in una forma ancora più forte per i fratelli Caino e Abele. Ma appunto come è prezioso in questo momento a fronte di un tema che immediatamente ci evoca situazioni, volti, drammi, incredibili avvenimenti che segnano spesso l'orizzonte della vita di famiglie, di coppie, di etnie, di religioni la Parola del Signore consegna criteri fatti, atteggiamenti del cuore che sono estremamente preziosi, non solo per leggere una situazione, ma poi

per vivere questa chiamata alla fraternità che costituisce uno dei doni più grandi che vengono dall'evangelo di Gesù. Ecco, dalle prime parole abbiamo sentito una risposta tragica, drammatica, è probabilmente in ragione di una invidia, è più fortunato Abele di me, che Caino non ce la fa a trattenere risentimenti e odio, e abbiamo sentito il testo, è accovacciato alla tua porta l'istinto che ti conduce verso gesti così. La parola antica di Genesi continua a risuonarci dentro come una di quelle parole profondamente vere, e allora a quella risposta quasi offesa e indignata -Sono forse io il custode di mio fratello- avrebbe risposto un segno grande del Signore, un segno che lo stesso Caino avrebbe sperimentato come sigillo e promessa di un amore. E il gesto di uccisione di Abele già era accaduto, ma comunque sarebbe rimasto sempre problema aperto questo, e potremmo leggere così, credo in maniera veritiera, il testo di Matteo, dove a fronte di situazione dove uno potrebbe illudersi di scivolare via a fronte di una parola esigente e di riuscire a cavarsela con accorgimenti diversi, basterebbe dire: Ma io non ho ucciso nessuno. Meno male, però nel cuore cosa coltivi, il vangelo la pone questa domanda: "Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello sarà sottoposto a giudizio", di dice stupido, pazzo, al proprio fratello sarà sottoposto al giudizio. Il che vuol dire che non c'è una scappatoia facile dove tu ti puoi trincerare e dire ma io non uccido nessuno. C'è l'invito a un cammino di purificazione vera del cuore, dei sentimenti, delle parole, dei linguaggi, dei

gesti, è lì che tu decidi se lasciarti condurre da un amore o da un istinto, è lì che tu decidi a cosa dare priorità, è nel cuore. È la forza del vangelo, quella forza incredibilmente persuasiva che ogni volta tocchiamo con mano sta esattamente qua, perché non ti puoi affidare alla facciata e all'apparenza, a quello che sembrerebbe apparire fuori, perché il valore reale della tua vita, il tuo modo di porre i tuoi passi di libertà, tutto questo è profondamente legato a ciò che tu hai legato nel cuore e quindi dal cuore ti esce. Questa è una parola che ha una forza di sollecitazione davvero straordinaria, se la leggiamo in positivo come Gesù vorrebbe regalarcela, questa è la chiamata alla fraternità, alla capacità di essere uomini e donne di comunione, perché questo è il dono che dall'inizio svela il sogno di Dio nei confronti del cammino dei suoi figli. Ma anche l'altra scappatoia è insidiosa, cerchi di coprire l'esigenza di una parola facendo la persona devota che porta l'offerta all'altare, ed è una cosa bella evidentemente, ma come può giungere gradita un'offerta che tu porti all'altare se non sei riconciliato con il tuo fratello, lasciala lì l'offerta e vai a riconciliarti con il tuo fratello! Questa è una parola esigente del vangelo, ma queste sono le parole che ci salvano, questi sono i riferimenti autentici di luce, che ti consegnano i mandati che contano, le parole che dopo scrivi nel cuore, lo cantavamo in quello splendido testo antico consegnato a tutto il popolo di Dio dopo l'avventura dell'esodo: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le tue forze, amerai il prossimo tuo come te stesso". Questo come ci risuona dentro in una maniera autentica e profonda, comunque come mi sembra bella quell'ultima parola detta a un Caino ramingo e fuggiasco, che non avrà né terra né patria, e il Signore garantisce di volerlo custodire: "Impose a Caino un segno perché nessuno incontrandolo lo colpisse", se questo è lo sguardo di Dio su di un fratello che ha pesantemente sbagliato, e questo è il sigillo che consegna una misericordia di Dio, tutto questo costituisce la risposta più vera che dice fino in fondo la verità del vangelo che abbiamo ascoltato. Ed è attorno a queste che si può immaginare un cammino bello, vero, carico di segni buoni, di accoglienza ospitali, di atti e gesti di perdono, di segni di amore. C'è uno sguardo di Dio che accompagna ciascuno, anche su chi pone gesti di male, e questo rimarrà la chiamata più seria per non procedere mai con un cuore che si inquina di pensieri cattivi e con una mano che si fa responsabile di gesti di morte. Con questo sguardo che si fa responsabile su di noi tutti, costituisce il riferimento che ci salva, e ci mette ogni volta dentro una chiamata di salvezza e di vita.

12.06.2016

IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LETTURA

Letture del libro della Genesi 4, 1-16

In quei giorni. Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.

Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».

Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.

SALMO

Sal 49 (50)

® *Sacrificio gradito al Signore è l'amore per il fratello.*

Parla il Signore, Dio degli dèi,

convoca la terra da oriente a occidente.

«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,

i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti». ®

Al malvagio Dio dice:

«Perché vai ripetendo i miei decreti

e hai sempre in bocca la mia alleanza,

tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle? ®

Ti siedì, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa».®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 11, 1-6

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 21-24

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono».